

Da Conci un appello ai delegati

TRENTO - Un appello a tutti i delegati a non fare scelte che potrebbero portare l'Itas a fare la fine della Cattolica, la mutua che è stata di fatto acquistata da Generali e che ha perso la propria indipendenza. A lanciare un allarme sul futuro della compagnia regionale di assicurazione è Gianni Conci, per 34 anni in Itas, dove era approdato dall'Ina di Bolzano a metà degli anni '80. A Trento ha gestito l'agenzia di via Grazioli fino al 2014, agenzia che portava in dote alla compagnia, spiega Conci, 2 milioni di euro l'anno.

Conci sottolinea come dopo l'uscita di scena dello storico presidente Edo Benedetti e dell'altrettanto storico direttore generale Ettore Lombardo, la situazione dentro la compagnia è andata mano a mano deteriorandosi. Per Conci il nodo è quello della

gestione della compagnia, compagnia che secondo lui potrebbe correre in futuro il rischio di diventare preda, come accaduto per Cattolica con Generali, di un'altra realtà assicurativa nazionale. E punta il dito sull'attuale duo di vertice costituito da Fabrizio Lorenz, presidente della Mutua, e Giuseppe Consoli, vicepresidente vicario della stessa capogruppo e presidente di Itas Vita. La preoccupazione riguarda il modo in cui viene gestita la prossima successione ai vertici della compagnia. Con quello che Conci considera decisamente inaccettabile, ossia lo scambio di posti tra Consoli e Lorenz. Con il primo destinato a prendere il posto di presidente della Mutua, e il secondo a diventare presidente di Itas Vita. «Non si può assistere a una cosa del genere - spiega Conci

- non è possibile che la Mutua sia trattata come una cosa di famiglia». Per Conci inoltre i delegati nell'assemblea elettiva del 30 aprile dovrebbero scegliere un altro presidente e un altro vertice. Con la gestione attuale, c'è il rischio, per Conci, di avere una compagnia sbilanciata sugli agenti, mondo dal quale Consoli proviene. E Conci intende chiedere a Ivass di verificare eventuali conflitti di interessi da parte di chi occupa posizioni di vertice. La situazione per Conci è grave e necessita di una svolta per la compagnia di assicurazioni. Altrimenti, questo il suo ragionamento, il Trentino rischia di perdere «l'Itas, e questa sarebbe una perdita decisamente più grave di quella eventuale delle Rurali». Riferendosi al rischio cioè che Cassa centrale banca possa lasciare il Trentino.

“ IL NODO

Se il Trentino perdesse Itas, sarebbe più grave della perdita delle rurali

Gianni Conci, ex agente Itas

Giuseppe Consoli e Fabrizio Lorenz, rispettivamente presidente di Itas Vita e di Itas Mutua. Almeno fino al 30 aprile quando l'assemblea elettiva dovrebbe eleggere Consoli al vertice di Mutua Poi Lorenz prenderà il posto di Consoli in Itas Vita

